

CONFINDUSTRIA

Position paper in tema di sicurezza sul lavoro

Per Confindustria, la sicurezza sul lavoro rappresenta un valore, oltre che un fattore di competitività e di crescita. Siamo convinti che non si possa assicurare dignità al lavoro se non in condizioni di sicurezza: soprattutto in un momento di grave crisi come l'attuale, la ripresa passa necessariamente attraverso un percorso di qualità che assegna alla sicurezza una valenza centrale.

Il lavoro non sicuro rappresenta una minaccia alla convivenza civile, contro la quale le istituzioni e l'intera società devono reagire per affermare il valore etico e politico della salute e sicurezza sul lavoro: la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è indice del livello di civiltà di un Paese ed insieme fattore di competitività e di sviluppo.

La certezza e chiarezza delle regole che presiedono alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro costituiscono, esse stesse, qualità essenziali per il pieno conseguimento di questo obiettivo. La concreta attuabilità degli obblighi di legge, costituisce la prima garanzia della efficacia ed effettività della tutela: sono necessari, quindi, interventi volti non già a ridurre le tutele ma, al contrario, a semplificare e razionalizzare la materia della salute e sicurezza.

L'assetto delle competenze istituzionali e gli interventi finora posti in essere non hanno superato, ed anzi, hanno talvolta aggravato, i problemi di un quadro regolatorio ancora incerto e, per questo, applicato – anche in sede di vigilanza - in modo disforme sul territorio.

Confindustria ritiene, quindi, necessario superare l'incertezza normativa e il tradizionale approccio burocratico in sede attuativa a questa materia assegnando un ruolo centrale alla maturazione di una vera e comune cultura della sicurezza. Un approccio innovativo che si declina in concreto nella cultura dell'azienda (la sicurezza come valore imprenditoriale), dei lavoratori (cultura dei comportamenti sicuri), del legislatore (garante di un sistema normativo rispettoso dei principi di legalità, tassatività e certezza del diritto) e dell'interprete (garanzia della uniformità dei criteri e dei principi costituzionali).

Il rispetto delle regole di salute e sicurezza rappresenta anche un fattore di competitività ed incide decisamente sulla capacità di concorrere: occorre, quindi, che il quadro normativo sia coerente con una legislazione comunitaria orientata alla semplificazione e non introduca indebiti ed ulteriori oneri per le imprese.

Confindustria ritiene, dunque, essenziale puntare l'attenzione sui seguenti aspetti di merito, che costituiscono punti fondamentali di una politica di salute e sicurezza concretamente orientata al raggiungimento delle finalità sopra indicate.

Revisione del Titolo V

Occorre riportare alla competenza statale esclusiva la legislazione sui temi di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: il meccanismo della legislazione concorrente che prevede il ricorso alla Conferenza Stato-Regioni, ha manifestato significative criticità e inefficienze. Su questo versante, infatti, i provvedimenti emanati da questo organismo si sono rivelati – quali frutto di compromessi – indebitamente penalizzanti per le imprese e privi di una reale valenza sostanziale, avendo privilegiato gli aspetti di burocratizzazione (es. in tema di formazione). Si evidenziano, inoltre, le conseguenze negative di un quadro normativo nazionale privo di regole certe, impropriamente integrato da interventi regionali (es. alcool dipendenza, tossicodipendenza, verifiche periodiche, etc.), spesso skoordinati e ultronei, con ricadute negative sulle imprese senza alcun incremento dei livelli di sicurezza. Si tratta (ad es. nel caso richiamato della tossicodipendenza e della alcool dipendenza) di interventi di portata sociale indebitamente attribuiti al sistema delle imprese per supplire impropriamente ad un inefficiente sistema di welfare e di salute pubblica.

Certezza del diritto

La certezza del diritto deve tornare a rivestire un ruolo centrale nell'impianto normativo della sicurezza. Occorre, quindi, un sistema che garantisca il rispetto dei principi costituzionali e penalistici di legalità e tassatività anche nella materia della salute e sicurezza sul lavoro (come richiesto anche dalla giurisprudenza comunitaria). Su questo versante, **vanno superate le norme che fanno riferimento a meri obiettivi attraverso locuzioni generiche e indefinite** (come, ad esempio, ridurre al minimo, abbattere al massimo) ovvero che non si riferiscono a misure concrete e conoscibili *ex ante* ma genericamente alla particolarità del lavoro, all'esperienza ed alla tecnica e ripartire con chiarezza le competenze e le responsabilità attribuite a ciascuno dei soggetti aziendali coinvolti nell'ambito della sicurezza sul lavoro.

Semplificazione

I recenti interventi volti alla semplificazione degli adempimenti in questa materia, solo in parte attuati, non si sono rivelati adeguati ed efficaci.

È, quindi, necessario **individuare i numerosi possibili ambiti di semplificazione normativa (oltre che amministrativa e burocratica) da cui conseguire positivi effetti in termini di efficacia dell'intervento prevenzionale da parte delle imprese.** Su questo versante, occorre eliminare le duplicazioni di adempimenti regolati da una pluralità di norme succedutesi nel tempo (es. formazione), le numerose incoerenze normative (es. decreto attuativo delle disposizioni in tema di verifiche periodiche) e gli adempimenti meramente burocratici che nulla aggiungono in termini di prevenzione (es. comunicazione di dati al Servizio sanitario nazionale da parte del medico competente). L'attuale quadro normativo presenta notevoli margini di incertezza e di impropria complessità, tali da incidere sulla concreta e corretta attuazione della normativa stessa e sulla sua efficacia. **Occorre, quindi, un sistema di regole dalla portata definita e chiara, che superi le norme di mero principio, la cui interpretazione è inevitabilmente rimessa all'interpretazione discrezionale e non uniforme del singolo organismo di vigilanza o, in definitiva, al contenzioso**

giudiziario. È il caso, ad esempio, della valenza delle norme tecniche e dei confini della sorveglianza sanitaria (ricondurre lo svolgimento alle sole ipotesi previste dalla legge); della normativa sugli ambienti confinati (rendere concretamente attuabili le previsioni ivi contenute); della nozione di malattia professionale (evitare improprie forme di responsabilità oggettiva del datore di lavoro); della corretta individuazione dei dispositivi di protezione individuale (e delle conseguenze del loro mancato uso, per evitare ipotesi di responsabilità oggettiva).

Formazione

Per superare le attuali complessità e l'approccio burocratico nella fase applicativa, **occorre rendere efficace la formazione, sia attraverso modalità che privilegino un effettivo trasferimento di competenze (valorizzando anche la formazione in azienda) sia attraverso l'utilizzo sempre maggiore di strumenti, anche informatici, che semplifichino l'azione formativa.**

È, dunque, necessario eliminare eccessi, sovrapposizioni e duplicazioni inutili raccordando e razionalizzando tutte le norme, primarie e secondarie, che disciplinano la materia della formazione e dell'aggiornamento (ad es. con riferimento alla revisione della formazione dei responsabili del servizio di prevenzione e protezione, attualmente in corso, senza il coinvolgimento delle parti sociali). Per assicurare la tracciabilità della formazione, va finalmente introdotto il libretto formativo del cittadino e, al livello comunitario, va garantito il mutuo riconoscimento della formazione.

Il ruolo della pariteticità

Il D.Lgs n. 81/2008 assegna agli organismi paritetici una particolare rilevanza, senza peraltro definire contorni e requisiti precisi per la loro individuazione. **Occorre, quindi, identificare con precisione i criteri di legittimazione degli stessi, ribadendo la riserva delle relative funzioni esclusivamente a quelli espressi dalle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative al livello nazionale.** Vanno, inoltre, individuate risorse adeguate a sostegno della bilateralità, senza oneri a carico delle imprese/associazioni.

Rilancio della cultura della sicurezza, a partire dalle scuole

I valori costituzionali (a partire da quelli riferiti al lavoro), l'importanza dei comportamenti sicuri e l'approccio responsabile al lavoro devono tornare a costituire patrimonio educativo dei discendenti fin dalle prime classi. Solo nel 2013 è stato previsto che gli istituti di istruzione rilascino agli allievi equiparati ai lavoratori gli attestati di avvenuta formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro. Si tratta di un passo importante, che va ora attuato ed esteso, garantendo a tutti gli alunni, a partire dalle classi iniziali, un intervento formativo completo, integrato dai profili di salute e sicurezza. Questo non solo per evitare inutili duplicazioni, ma soprattutto per garantire sia una maggiore conoscenza che un nuovo approccio, più consapevole e responsabile, al mondo del lavoro.